Stranger's Land

Screening di cortometraggi a cura di Patrycja Wojciechowska.
27 ottobre 2026, inizio screening alle 18.30, fino alle ore 21.00
Viafarini.work, via Marco d'Agrate 33, Milano

Martedì 27 ottobre Viafarini.work presenta una rassegna di cortometraggi dalle 18:30 alle 21:00 dedicata all'Antropocene e al profondo mutamento nell'equilibrio dell'ecosistema del pianeta nell'epoca contemporanea, a cura di Patrycja Wojciechowska. Le opere selezionate non si limitano a una prospettiva strettamente ecologica o alla critica di quest'epoca; esse si incontrano in un punto di liminalità, indagando cosa significhi essere estranei, essere insoliti e confrontarsi a vari livelli con l'estraneità.

Durante l'evento verrà presentato il cortometraggio **"L'opera dell'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica"** di **Bianca Infurna**, vincitore all'Absurd Film Festival.

Stranger's Land / Programma

Max Limbu
• **New Ruin**, (2016), single-channel video, 8 min 30 sec
• **Faraway**, (2025), single-channel video, 30 min

Sandhaya Gurung
• **Khukuri Dance**, (2026), single-channel video, 1 min 53 sec
• **Ghatu Nach**, (2025), single-channel video, 9 min 53 sec

Riar Rizaldi
• **Fanfictie: Volcanology**, (2025), single-channel video, 16 min 25 sec
• **Notes from Gog Magog**, (2022), single-channel video, 19 min 32 sec

Sangbum Ahn
• **Dust Devil**, (2023), single-channel video, colour, stereo sound, 13 min

Jazgul Madazimowa
Documentation of:
• **The Scent of Your Memory**, (2025),
• **The Rite of a Fallen Mountain**, (2026),
• **Mother Tongue**, (2022),
• **1000 Prayers**, (2025), Video e fotografie, durata in via di definizione.

Xinyue Liu
• **Bureau of Environmental Imaging and Memory Analysis: Three Scenes**, Video, (2025), durata 26 min 29 sec

Biografie

Max Limbu è un artista e filmmaker nepalese, con base tra il Nepal e Londra, laureato con un MFA (Master of Fine Arts) alla Goldsmiths University (con lode, 2020). Il suo lavoro esplora le memorie e le narrazioni collettive come mezzo per documentare cambiamenti storici e immaginare possibilità politiche. Attraverso il cinema, presenta storie e miti raccolti che riflettono conflitti urbani, lotte culturali, perdita e cambiamento. Il suo processo prevede il coinvolgimento della comunità, di accademici e ricercatori per costruire film radicati in narrazioni autentiche. Limbu ha esposto in tutto il Regno Unito, con mostre recenti tra cui Plurality Now presso la 198 Contemporary Arts and Learning (2023), la mostra dell'Ingram Prize 2021 alla Unit 1 Gallery, e Tomorrow: London alla White Cube (2020). Nel 2017 è stato incaricato dal Nottingham Castle Museum di realizzare un film. Il suo lavoro è stato inoltre riconosciuto con la Santander Universities Scholarship (2018) ed è apparso su The Guardian (2013).

Sandhaya Gurung, artista nepalese-britannica appartenente alla nazione Tamuwan, fa rivivere i saperi indigeni himalayani attraverso l'esplorazione somatica e una molteplicità di media. Attraverso il suo lavoro indaga questioni sociopolitiche, fondendo la propria identità Tamu e Gurkha per un pubblico ampio. Il Kukuri, in quanto artefatto, rappresenta la relazione lunga 200 anni tra la Gran Bretagna coloniale e la sua terra natale, il Nepal. Sandhaya ritrae sia l'appropriazione che la conservazione della propria cultura, usando il coltello nepalese come oggetto mediatore. Esegue inoltre una danza militare nata dalla relazione tra la storia coloniale britannica e le tradizioni tramandate del Nepal, incarnando questo rapporto comprensibilmente ambiguo

attraverso la sua interpretazione e la sua ironia.
Sandhaya fa rivivere la propria versione del Tamu Ghatu nach, una danza rituale di trance, che ha eseguito al The Place Theatre, alla Royal Geographical Society e alla HartsLane Gallery. La colonna sonora, composta da Susu Laroche e Josef Kurtz, fonde una melodia tradizionale con un ritmo inquietante, emerso dalle profondità della scena musicale underground di Bermondsey.

Riar Rizaldi lavora come artista e filmmaker. La sua pratica esplora le relazioni tra scienza, tecnologia, lavoro e natura, insieme a visioni del mondo contrastanti, cinema di genere e le possibilità della finzione teorica. Le sue opere sono state presentate in numerosi festival cinematografici internazionali (tra cui Berlinale, Locarno, IFFR, FID Marseille, Viennale, BFI London, Cinéma du Réel, Vancouver, ecc.), oltre che alla Biennale di Singapore (2025), alla Biennale della Thailandia (2025), al Museum of Modern Art di New York (2024), al Whitney Biennial (2024), alla Biennale di Taipei (2023), alla Biennale di Istanbul (2022 e 2025), alla Biennale di Architettura di Venezia (2021), alla Biennale Jogja (2021), al Centre Pompidou di Parigi (2021), alla National Gallery of Indonesia (2019) e in altre sedi e istituzioni. Recenti mostre personali e programmi dedicati sono stati presentati presso Almanac, Torino (2025); Gasworks, Londra (2024); l'Institute of Contemporary Arts, Londra (2024); Z33 – House for Contemporary Art, Design & Architecture, Hasselt (2024); il Centre de la Photographie di Ginevra (2023); e il Batalha Centro de Cinema, Porto (2023), tra le altre.

Sangbum Ahn è un artista e filmmaker la cui pratica esplora i confini mutevoli tra natura e tecnologia, percezione e comunicazione, e l'alterità del non umano. È laureato con un MA in Artists' Film and Moving Image alla Goldsmiths, University of London, ed è membro di Ecological Reparation. Il suo lavoro è stato presentato a White Noise (Seul, 2025), The Reference (Seul, 2024), Videoex (Zurigo, 2024), EXiS (Seul, 2023) e Bloomberg New Contemporaries (Londra, 2021). È stato selezionato per il programma Emerging Artist del Seoul Museum of Art (2026) e per il KCCUK Next Generation Artist (2025), e ha ricevuto finanziamenti dalla Seoul Foundation for Arts and Culture (2024, 2025, 2026), dall'Arts Council England e dall'Elephant Trust (2021). La sua ricerca indaga gli intrecci tra sistemi ecologici, tecnologici e infrastrutturali, seguendo i modi in cui questi segnano la percezione, la memoria e le condizioni sensoriali del presente. Il suo lavoro si muove tra documentario ibrido, suono e installazione, intrecciando il tempo lento degli strati geologici, le circolazioni dei sistemi idrologici e le operazioni opache delle infrastrutture basate sui dati. Compone questi strati eterogenei in cartografie temporali in cui forze non umane, tecnologie regolatorie e auto-organizzazione ambientale si scontrano e si co-producono a vicenda. Attraverso questo processo, costruisce ambienti speculativi ma radicati, in cui le infrastrutture appaiono come media tecno-ecologici e il mondo diventa percepibile attraverso i suoi ritmi, attriti e soglie nascosti.

Jazgul Madazimowa, nata e con base in Kirghizistan, affronta i temi della migrazione, dell'assenza e della perdita. I suoi rituali coinvolgono le comunità mentre esprimono un dolore intimo, attingendo all'energia pratica del femminile. Utilizza frequentemente il lavoro domestico femminile e il corpo femminile come medium e punto d'ancoraggio per le sue esplorazioni. La pratica di Jazgul è collaborativa e socialmente impegnata. Il suo carattere è poetico, sfuggente a categorizzazioni e significati letterali. Come un lamento o un canto, le sue opere permangono nella memoria e suscitano una risposta lirica. Il lavoro in corso di Madazimowa sulla migrazione, i confini, i rituali di perdita e lutto è definito dal suo patrimonio culturale, dalle sue profonde radici kirghise e da una mentalità condivisa con l'Asia Centrale. Jazgul Madazimowa è affiliata a Davra, un collettivo artistico e di ricerca fondato da Saodat Ismailova nel 2022. Ha esposto a livello internazionale. Le sue mostre recenti includono: Documenta 15 (2022), il Center for Heritage, Arts and Textile di Hong Kong (2023), HKW Berlino (2023), Fondazione Elpis (2025), Bukhara Biennial (2025), Il Korkut Sonic Art Triennale (2026). È vincitrice del Prince Claus Seed Award 2023 ed è stata residente presso la Delfina Foundation (2023).

Xinyue Liu è un'artista e ricercatrice interdisciplinare in belle arti. Ricopre una Research Fellowship permanente presso il Rural Lab della Glasgow School of Art, contribuendo a un ampio portfolio di pratiche creative rigenerative nelle Highlands e nelle Isole della Scozia. Lavora tra cinema, testo, danza e installazione. La sua ricerca esplora l'intersezione tra cultura visiva contemporanea e lutto ecologico, utilizzando la performance art come mezzo espressivo. È particolarmente interessata a riformulare il lutto come risorsa per una memoria ecologica duratura. Attraverso l'arte speculativa, indaga come le connessioni con memorie e specie perdute, radicate in paesaggi specifici, possano riemergere. Ha conseguito un DPhil in Belle Arti presso la Ruskin School of Art, Università di Oxford. Le sue opere sono state esposte a Taipei, Vancouver, New York e Oxford.